

SALMO 130

COMMENTO EVANGELICO ¹

La vita è come un lungo cammino, con delle montagne stupende, con belle vedute, ampie pianure e, a volte, qualche valle difficile. Ogni tanto, ci sono luoghi veramente profondi, che creano tanto dolore nell'anima.

Chi è senza Cristo deve attraversare tutto da solo. Soprattutto nelle difficoltà, questo è terribile. Molto peggio ancora, quando arriva alla fine del viaggio, si troverà davanti al giudizio, senza speranza. Sarà gettato nel lago di fuoco, per essere tormentato giorno e notte nei secoli dei secoli. Tutto il male di questa vita messo insieme non è paragonabile a quel tormento eterno.

Invece, chi ha Cristo ed è figlio di Dio, ha la presenza e la consolazione di Dio in ogni difficoltà e ogni prova. Tranne quando si trova nel peccato e non si ravvede.

Quando un credente non si ravvede, non può essere in comunione con Dio. Non può godere la gioia della salvezza. Piuttosto, la mano di Dio peserà su di lui. È terribile!

Che cosa dobbiamo fare, quando ci sentiamo peccatori?

Oggi, vorrei meditare con i lettori un Salmo che ci aiuta a capire come rivolgerci a Dio quando ci troviamo nella fossa del peccato. Queste verità sono per chiunque si trovi nel peccato, sia per chi non è figlio di Dio, sia per chi è figlio di Dio ma è caduto nel peccato.

Cercate con me il Salmo 130. Questo è anche un Salmo per pellegrini. Noi che siamo salvati siamo pellegrini in cammino verso il cielo. Questo mondo non è casa nostra, siamo stranieri che aspettano la vera casa. Questo Salmo ci aiuta a capire come vivere in questo cammino terreno.

¹Dal profondo e te grido, Signore. ²Signore, ascolta la mia voce; siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia supplica. ³Se consideri le mie colpe, Signore, Signore, chi ti può resistere? ⁴Ma con te è il perdono, così avremo il tuo timore. ⁵Io spero Signore, spera l'anima mia attendo la sua parola. ⁶L'anima mia è rivolta al Signore, più che le sentinelle all'aurora, più che le sentinelle l'aurora. ⁷Israele, attenda il Signore, perché con il Signore è la misericordia e grande è con lui la redenzione. ⁸Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe (Salmo 130,1-8).

Riprendendo dal versetto 1, notiamo in quale condizione il Salmista si trova, e quello che fa.

“Dal profondo a te grido, Signore”.

¹ Leggi anche AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 531 [L'introduzione].

Da dove grida a Dio il salmista? Dal profondo del suo cuore. Da dove l'anima è afflitta e lo spirito abbattuto. È da un luogo profondo che egli grida a Dio, dal suo cuore.

Volta dopo volta, nella Bibbia, vediamo esempi di uomini di Dio che si rivolgevano a Dio dalle loro profondità. Per esempio, pensate ai tre amici di Daniele, che si trovavano nella fornace. Pensate a Daniele che si trovava nella fossa dei leoni. Pensate a Giuseppe in Egitto, dimenticato in carcere. Pensate a Davide quando doveva fuggire da Saulo e quasi tutti erano contro di lui. Pensate a Giona, che finché dormiva tranquillamente nella nave non pregava, ma quando si trova in un luogo profondo, dentro la pancia del pesce, pregava tanto Dio. Solo nell'angoscia noi cerchiamo di più Dio.

Ci sono tanti luoghi profondi nella vita, ma qual è il luogo più profondo? Che cosa intende il salmista quando parla di luoghi profondi? Il suo contesto ci spiega chiaramente quello che egli intende quando parla dei luoghi profondi. Notate i versetti 3 e 4.

Il salmista vede il suo peccato nei confronti di Dio. Egli vede il fatto di essere colpevole come un luogo profondo, da cui è impossibile uscire da soli. Quando pecchiamo, il nostro peccato ci rende colpevoli davanti a Dio. Se comprendiamo qualcosa della santità di Dio, quanto Egli odi ogni peccato e quanto non possa perdonare il peccato a causa della sua Bontà, allora sentiremo il peso del nostro peccato, che è il peggior problema della nostra vita.

In questa condizione, possiamo dire con Davide nel Salmo 51 [cfr. pp. 485-486 della *Bibbia per la formazione cristiana*].

“⁵il mio peccato mi sta sempre dinanzi. ⁶contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto, così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio” (Sal 51,5-6).

Se tu vuoi la gioia del Signore, allora devi capire la gravità del tuo peccato. Devi capire che ogni volta che tu pecchi, il tuo peccato è una grave offesa a Dio, che ostacola la nostra comunione con Lui.

Pensate a Matteo 5, in cui Gesù insegna i passi che portano alla salvezza. La prima e la seconda beatitudine sono rivolte a chi è “povero di spirito”, e poi all'afflitto, cioè bisogna essere coscienti della gravità del proprio peccato e esserne estremamente afflitti. Allora Dio ci rialzerà con il dono del perdono. Quindi, il salmista riconosce la gravità del suo peccato. Riconosce che il suo peccato lo macchia, lo ostacola nella comunione con Dio. È afflitto, non a causa delle circostanze, ma a causa del suo peccato.

In questa condizione di grande afflizione, vedendo il proprio peccato, a chi si rivolge? Nella carne, quando siamo afflitti, spesso ci rivolgiamo a noi stessi, cercando in noi stessi una soluzione, cercando di risolvere da soli i nostri problemi. Se non ci basta, allora ci rivolgiamo ad amici, o ad altri, o alla religione.

Non ci sono altre vie d'uscita. Esiste solo Uno che può veramente liberarci dalle afflizioni, ed è Dio. Perciò, il salmista grida a Dio. Grida all'unico Salvatore e Signore, il suo Creatore. Egli grida a Colui che ha creato tutto, a Colui contro il quale aveva peccato.

Che cosa vuol dire gridare a Dio? Vuole dire che bisogna riporre ogni speranza in Dio, non come parte della soluzione, ma come l'unica soluzione.

Tornando al versetto 2, comprendiamo meglio il cuore con il quale il salmista grida a Dio. Dobbiamo anche noi avere questo cuore quando ci rivolgiamo a Dio. Questo versetto è una preghiera. Egli prega Dio: *o Signore, ascolta il mio grido; siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia supplica.*

Il Salmista ha gli occhi fissi su Dio. Non guarda altrove per cercare aiuto. Non ha altre speranze, spera in Dio, e in Dio solo. Vuole che Dio ascolti attentamente la sua supplica. Non si rivolge a nessun altro.

Quando ti trovi "incasinato" a chi ti rivolgi? Dove cerchi aiuto? Cerchi in te stesso? Cerchi negli altri? Oppure, cerchi con tutto il tuo cuore in Dio solo? Il salmista sapeva di cercare con tutto il suo cuore in Dio solo! Seguiamo il suo esempio.

Nei versetti 3 e 4, il Salmista rivela il motivo per cui è così abbattuto. *La sua colpa è troppo grave.*

Il Salmista aveva peccato contro Dio e capiva che Dio è un Dio Santo ed odia il peccato. Il Salmista sa che i suoi peccati sono una grave offesa a Dio. Quindi, sa che il suo più grande problema è il suo peccato. Essere colpevoli davanti a Dio è la cosa peggiore di questa vita.

Sa che per i propri meriti, nessuno potrebbe mai avvicinarsi a Dio, peggio ancora, nessuno potrebbe mai essere non colpevole nel giorno del giudizio.

Questa frase vuol dire che se un uomo arriva davanti al giudizio di Dio senza essere pentito dei propri peccati subirà la condanna di Dio per tutta l'eternità.

L'Apocalisse (6,14-17) ci aiuta a capire gli effetti futuri dell'intervento divino. Questo brano descrive il giudizio finale. Il giudizio di Dio sta per arrivare sulla terra. Sarà terribile! Ci sarà terrore. Non ci sarà alcun modo di scappare. Dio tiene conto delle colpe.

Qualunque persona che arrivi davanti al giudizio di Dio ancora coperto dei propri peccati si troverà nella situazione più terribile della sua vita e dell'eternità. L'ira di Dio si scatenerà contro ogni uomo peccatore, e quella punizione terribile durerà per tutta l'eternità. Nessuno potrà resistere all'ira di Dio nel giorno del giudizio.

Leggiamo anche Malachia 3,2:

“chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore, come la lisciva dei lavandai” [cfr p.933 della *Bibbia per la formazione cristiana*].

Oggi, tanti credenti non comprendono quanto sia terribile l'ira di Dio contro il peccato. Troppo spesso, vediamo il nostro peccato come se fosse un problema piccolo. Non siamo terrorizzati. Non comprendiamo quanto il nostro peccato ostacoli la nostra comunione con Dio. Come credenti, non temiamo la disciplina di Dio.

Spesso vediamo i nostri peccati come un piccolo problema. Perciò, il nostro cuore è leggero.

Invece, il salmista riconosce quanto sia terribile ogni peccato, e perciò dichiara *“chi potrebbe resistere, o Signore?”*.

Se tu vuoi crescere, se vuoi seguire Cristo, allora, impegnati a capire quanto Dio sia Santo ed odi il peccato; questa è la chiave per vivere una vita di santità, e per godere del dono del perdono.

Il salmista capiva quanto fosse terribile il suo peccato. È per questo che dichiara che nessuno potrebbe non tremare davanti a Dio se Egli volesse tener conto delle colpe dell'uomo. Nel giorno del giudizio, Dio terrà conto dei peccati. Però, nel versetto 4 il salmista dichiara la meravigliosa verità e l'immensa gioia del perdono divino.

Presso Dio c'è una via per la quale l'uomo peccatore può essere perdonato. Questa via vale sia per chi vuole arrivare alla salvezza che per quel credente che cade nel peccato e ha bisogno del perdono.

Il perdono di Dio è un perdono vero, un perdono totale, un perdono che cancella il peccato.

Come può Dio perdonare e cancellare il peccato, visto che ha stabilito che il salario del peccato è la morte? Nell'Antico Testamento gli uomini dovevano sacrificare animali per mostrare che il loro peccato meritava la morte, la separazione da Dio, e per mostrare la fede in Dio che avrebbe trovato un sostituto che prendesse su di Lui la loro colpa (“il capro espiatorio”).

Alla luce di ciò, come può Dio perdonare il peccato? La risposta è il sacrificio degli animali che i Giudei dovevano sacrificare. Dio può perdonare quando punisce un sostituto al posto del peccatore veramente pentito. In questo modo, Dio copre la trasgressione del peccatore con la morte del sostituto. Leggiamo il Salmo 32,1-2, in cui Davide parla di questo.

“¹Beato l'uomo a cui è tolta la colpa e coperto il peccato. ²Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto e nel cui spirito non è inganno”.

Quando un uomo si è sinceramente ravveduto, Dio carica il peccato di quell'uomo sul quel sostituto e quel peccato è coperto. L'iniquità di quell'uomo non è più imputata a lui, ma al sostituto.

In tutto l'Antico Testamento, vediamo ciò tramite le allusioni al Cristo che doveva venire. In seguito, nel Nuovo Testamento, scopriamo che Gesù è quel Cristo, il vero sostituto, il vero Agnello di Dio.

Leggiamo le parole di San Giovanni il Battista, nel Vangelo di Giovanni 1,29.

“Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: Ecco l’Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!”

C'è perdono presso di Dio, per mezzo di Gesù Cristo, e del suo sacrificio sulla croce. Quando Gesù spiega il suo sacrificio ai discepoli all'ultima cena, spiega che stava per spargere il suo sangue per il perdono dei peccati di molti. Leggiamo le parole di Gesù in Matteo 26,28.

“perché questo è il mio sangue dell’alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati.”

Il sacrificio cruento di Gesù crocifisso è il mezzo per cui possiamo essere perdonati dai nostri peccati.

Questo è il messaggio, profetizzato nell'Antico Testamento, e annunciato nel Nuovo Testamento. Leggiamo Atti 10,43, quando si parla di Cristo:

“A lui tutti i profeti danno questa testimonianza, chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome”.

In Efesini 1,3-7, impariamo che fin da prima della fondazione del mondo, esisteva il piano di Dio di perdonare gli uomini per mezzo del sacrificio di Gesù Cristo.

“³Benedetto Dio, Padre del Signor nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo, ⁴in lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, ⁵predestinandoci ad essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, ⁶a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. ⁷In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia,” (Ef 1 3-7).

Quindi, per conto nostro, a causa dei nostri peccati, siamo sotto la condanna e sotto la potestà delle tenebre. In Cristo c'è il perdono, che porta ad essere trasportati nel Regno di Cristo.

Leggiamo Colossesi 1,12-14.

“¹²ringraziamo con gioia il Padre, che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce. ¹³è lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore ¹⁴per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati”.

Oh, ora sì che possiamo restare meravigliati del perdono!

Tornando al Salmo 130, perché Dio perdona? Leggo ancora il versetto 4.

Dio perdona perché è accolto con timore.

Dio vuole che abbiamo un santo timore di Lui, cioè, non vuole che gli uomini Lo temano. Timore di Dio non è la paura di avvicinarci a Lui, anzi, quando c'è perdono, allora l'uomo può avvicinarsi a Dio. Però, Dio è santo e glorioso, e l'unico modo che l'uomo ha di avvicinarsi a Lui è con timore e riverenza.

In che modo il perdono ci aiuta a temere Dio? Prima di tutto, teniamo conto del fatto che per poter essere perdonati, dobbiamo veramente ravvederci dal nostro peccato. Questo vuol dire che dobbiamo capire quanto il peccato sia grave. Quando riconosciamo la gravità del peccato e ci rivolgiamo a Dio veramente ravveduti, credendo di cuore in Gesù Cristo come Colui che ci ottiene il perdono per mezzo del suo sacrificio, allora temeremo Dio.

Vedremo la santità di Dio, e la grandezza del perdono, e questo ci porterà a vedere Dio con gratitudine ed amore, ma anche con riverenza e timore.

Invece, quando non riconosciamo la gravità del peccato, non avremo timore di Dio, e questo ci porterà sempre più lontani da Dio.

Quindi, con questo brano comprendiamo che l'unico modo di avere un rapporto stretto con Dio è di vivere con timore e riverenza nei confronti di Dio, gioiosi per il perdono.

Il salmista ha visto la gravità del suo peccato e ha capito che presso Dio c'è il perdono. Allora, che cosa fa? Egli si rivolge a Dio, aspettando il perdono. Leggiamo i versetti 5 e 6. Questi versetti ci dimostrano il cuore di uno che veramente desidera il perdono con tutto il cuore.

⁶L'anima mia è rivolta al Signore, più che le sentinelle all'aurora, più che le sentinelle l'aurora.

Il salmista aveva confessato il suo peccato a Dio. A quel punto, non si sposta dalla presenza di Dio. Egli vuole il perdono, più di quanto voglia la vita stessa. Perciò, non si muove dal guardare costantemente a Dio. Lui attende il Signore, e nulla può farlo allontanare: né a destra né a sinistra. Egli descrive il suo desiderio per il perdono come più forte dell'attesa delle sentinelle per il mattino. Quando le guardie dovevano stare in piedi tutta la notte proteggendo la città, o qualche fortezza, la notte era un tempo di pericoli e quindi di paura. Perciò, le guardie avevano grande desiderio di veder arrivare il mattino. Però, il desiderio del salmista per il perdono è molto più grande di qualsiasi altro desiderio umano. ***Questo è il senso della sua dichiarazione.***

Egli aspetta il Signore perché spera nella sua parola. Non pone le sue speranze in alcun altro posto, né in pensieri suoi. Spera fermamente in quello che Dio dichiara nella sua Parola. Dio promette nella sua Parola di perdonare chi si ravvede e crede nel Cristo, e il salmista crede fermamente nella Parola di Dio.

Tu credi fermamente nella Parola di Dio? Speri tu in essa?

È importante capire che tipo di cuore ci serve avere nei confronti di Dio. Serve un cuore che guarda a Dio con tutto il cuore, e non guarda né a destra né a sinistra. ***Spera in Dio, totalmente e solamente.***

Perciò, è giusto per ciascuno chiedersi: io veramente spero in Dio? Io riconosco il mio bisogno di perdono, vedo il mio peccato come il mio problema più grande? Se non ho ancora accettato la salvezza, capisco che la mia condanna è il problema più grande che ho? Se sono già credente, capisco che ogni volta che pecco è un problema terribile, e che ho bisogno del perdono per rientrare in un rapporto di comunione con Dio?

Anche se non è scritto, è chiaro che il salmista è stato perdonato. Sappiamo questo perché Dio promette di perdonare chi viene a Lui così, e questo salmista sperava nella Parola di Dio, e perciò sappiamo che è stato perdonato, **perché Dio è fedele alla sua Parola.**

E perciò, avendo ricevuto il perdono, il salmista aveva la gioia della salvezza. E allora, cosa ha fatto? Cosa ha da dire? Leggo i versetti 7 e 8, per capire quello che fa, ora che è perdonato:

⁷Israele, attenda il Signore, perché con il Signore è la misericordia e grande è con lui la redenzione. ⁸Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

Avendo trovato il perdono, e la gioia che arriva con esso, il salmista vuole che gli altri abbiano questa gioia. Vuole che ricevano il perdono per i loro peccati in modo da non subire la condanna eterna. Vuol che ricevano il perdono, per poter avere la gioia della salvezza come lui. Perciò, esorta gli altri a sperare in Dio. Dichiarò che presso Dio c'è misericordia, c'è la redenzione completa. **Dichiara che Dio redimerà il suo popolo da tutte le sue iniquità.**

Notate che sperare in Dio **non** vuole dire sperare che Dio ci darà la vita terrena come vogliamo noi. ***Piuttosto, vuol dire sperare nel perdono e la redenzione dalle nostre colpe.***

I doni che Dio ci offre sono il perdono e la redenzione. Egli ci offre questo per la sua misericordia, per mezzo del sacrificio di Gesù Cristo!

Questa è la vera speranza in Dio. La misericordia e la redenzione sono doni che valgono più di qualsiasi benedizione terrena che potremmo mai ricevere.

Questo è il messaggio che il salmista proclama ad Israele, e questo è il messaggio che noi dobbiamo proclamare agli altri. Però, grazie a Dio, possiamo anche proclamare che Dio è pieno di misericordia, e che presso di Lui c'è il perdono, per chi si ravvede e crede in Gesù Cristo come Salvatore e Signore. Possiamo proclamare che in Cristo c'è piena redenzione da tutte le iniquità.

Allora, andiamo a Dio, per mezzo di Cristo, per ottenere il perdono di cui abbiamo così tanto bisogno. Grazie, o Dio Uno e Trino!